

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

bit
2993 1781.

Buona Figliuolo

5: a trovarlo

P. Goldoni

M. Perillo.

di pag: 56-

Mario Corradini

Co: Seyi Algarotti.

NALE
DRAMM.
IANI
ROTTI
5
NO

BRAIDENSE

M

N. 977.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

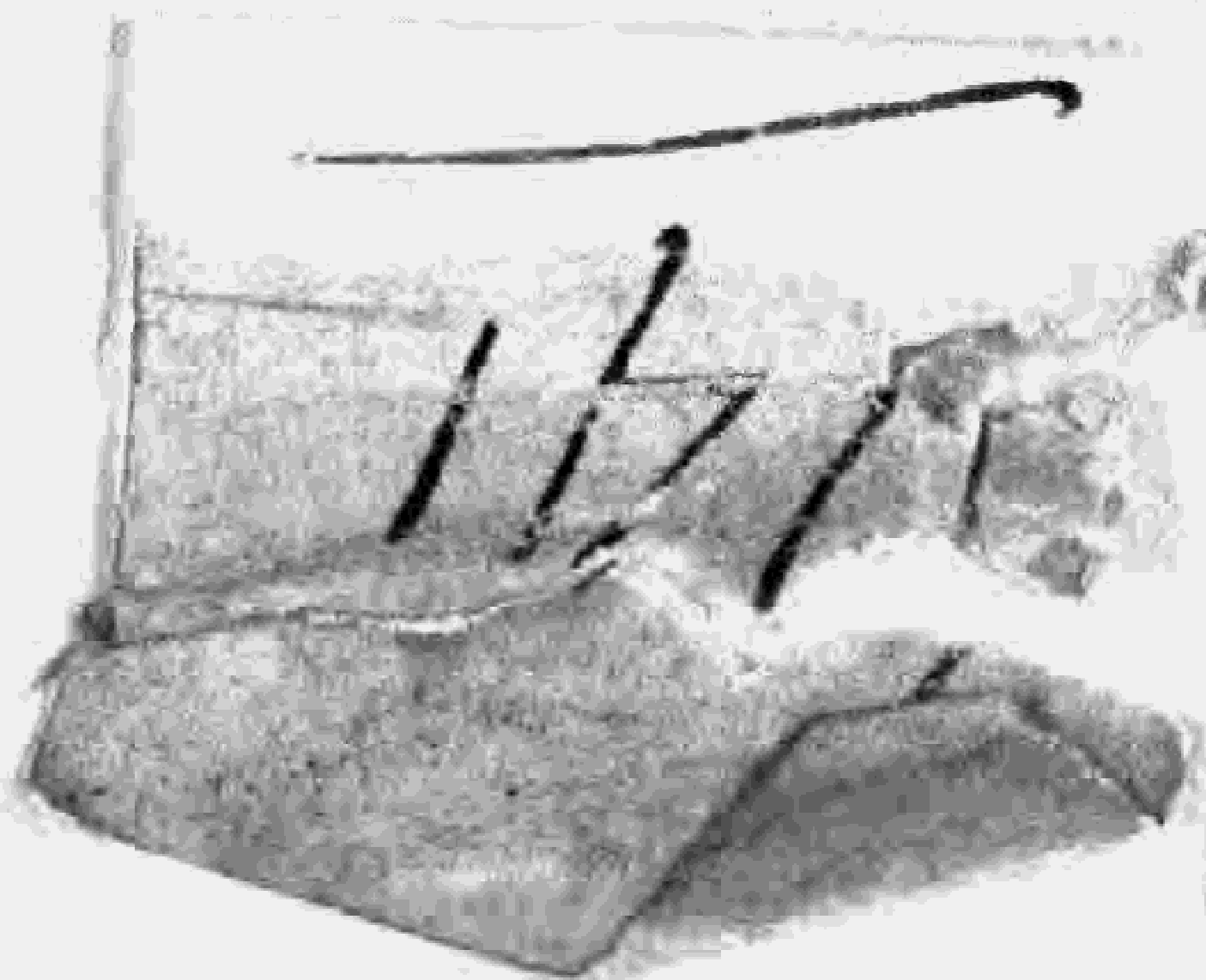
ALGAROTTI

2993

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



LA BUONA
FIGLIUOLA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DI POLISSENO FEGEJO
PASTOR ARCADE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MURANO

NELL' APRILE DELL' ANNO MDCCLXI.

DEDICATO AL N. H.

È. BERNARDO BARBARO

PODESTA' DI MURANO.



IN VENEZIA, MDCCLXI.

Appresso Modesto Fanzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

E C C E L L E N Z A .

Questa buona Figliuola parto di dotto
mente

*A voi tutta consagrasì umile riverente,
Il Celebre Goldoni diella già tempo a luce
Or di farsi conoscere desio quà la conduce,
Ed a chi mai potea per essere protetta
Solo che a Voi ricorrere la bella Donzeletta.*

A 2

Voi

*Voi Cortese degnatela di uno sguardo benigno
Che intatta la preservi da qualche Astro maligno.
Se tanto di ottenere ha la felice sorte
Più non teme l'Invidia, non teme più la Morte.
Fatta allor più gloriosa col Nome vostro in fronte
Dispreggerà le insidie, de suoi nemici l'onte.
Anzi fatta più altera il Nome vostro a volo
Porterà più che lieta dall' uno all' altro Polo.*

Di V. E.

*Umiliss. Devot. Servitore
Giandomenico Zamperini.*

PER-

PERSONAGGI.

PARTISERIE.

LA MARCHESA Lucinda.
La Sig. Elisabetta Cardini.
IL CAVALIER Armidoro.
Il Sig. Giuseppe Colonna.

PARTIBUFFE.

IL MARCHESE della Conchiglia.
Il Sig. Giandomenico Zamperini.
CECCHINA Giardiniera.
La Sig. Antonia Zamperini.
PAOLUCCIA Cameriera della Marchesa.
La Sig. Elisabetta Zamperini.
SANDRINA Lavoratrice rustica.
*La Sig. Anna Zamperini Fanciulla di
anni otto.*
TAGLIAFERRO Soldato Tedesco.
Il Sig. Francesco Ceni, Fiorentino.
MENGOTTO Contadino lavoratore.
Il Sig. Giuseppe Berera, Tedesco.

La Musica del Sig. Salvador Perillo di Na-
poli.

A 3

BAL-

BALLERINI.

La Sig. Antonia Tef-
fini detta la Cale-
ghera.

Il Sig. Mauro Zac-
carini.

La Signora Marianna
Ricci.

Il Sig. Pietro Zam-
pieri.

La Sign. Giovanna
Maffucci.

Il Sig. Guglielmo Gu-
glielmini.

Il Vestiario del Sig. Lazaro Maffei.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Giardino delizioso adorno di varj Fiori.

ATTO SECONDO.

Boschetto Delizioso.

ATTO TERZO.

Loggie Terrene corrispondenti al Giardino.

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Giardino delizioso adorno di varj Fiori.

Cecchina sola.

CHe piacer, che bel diletto
E' il vedere in sul mattino
Colla Rosa il Gelsomino
In bellezza gareggiar,
E potere all' erbe, ai fiori.
Dir son' io coi freschi umori,
Che vi vengo ad inaffiar.

Ah non potea la sorte
In mezzo al calo mio duro, e funesto.
Esercizio mig'ior darmi di questo!
Povera sventurata!
Non so di chi sia nata;
Questo è il tristo pensier, che mi tormenta,
Pur tra le piante, e i fiori
Trovo il solo piacer, che mi contenta.
Godo colle mie mani
Un germoglio troncar dall' Arboscello,
E mirarlo cresciuto arbor novello,
Godo io stessa innestar sul prun selvaggio,
In dolce Primavera,
Or le pesche succose, ed or le pera.

SCE-

S C E N A I I .

Mengotto, e la suddetta.

Meng. **O**H Cecchina, buon giorno.

Cecch. Mengotto, ti saluto.

Meng. Eccomi; ad ajutarti io son venuto.

Cecch. Tardi venisti affè,
Ho adacquato da me, quante tu vedi
De' bei recinti erbosi,

Opre delle mie man, fiori odorosi.

Meng. Manca nel tuo giardino;
Manca, Cecchina bella, il più bel fiore.

Cecch. Qual è il fior, che vi manca?

Meng. Il Fior d' Amore.

Cecch. Non so, che cosa sia.

Meng. Cara Cecchina mia,
Senti, che fiore è questo, e dimmi poi
Se in beltà, se in piacer forpassa i tuoi.

Quel che d' amore
Si chiama il fiore
E d' un bel core
La fedeltà.
D' un alma fida
D' un cuore onesto
Più bell' innesto
No non si dà.

Cecch. Eh Mingotto Mingotto,
Di questo fior sì bello,
Che il tuo labbro, e il tuo cor vanta così
Intesi a dir questa Canzone un dì.

Ogni Amatore
Nel proprio core

A 4

Il

Il fior d'amore
Vantando v'è.
Ma dove nasce
La bella pianta,
Che il labbro vanta,
Nessuno il fa.

Meng. Posso farti vedere,
Che la pianta felice
Di Mengotto nel seno ha la radice
Sì, ti farò fedele, fedelone;
Bastami solo un pò di compassione
Cecch. Compassione da me ne avrai da vendere;
Ma di più non so dar; più non pretendere.
Meng. Niente, niente d'amor?
Cecch. Sì: se ti basta
Quell'amor, con cui s'amano
I fratelli, gli amici,
Nell'innocente amor c'entri ancor Tu,
Come amico, e fratello, e niente più.
Meng. Ah Cecchina, al mio foco
Fratellanza, amicizia, è troppo poco.
Ma più tosto che niente,
Amami da parente: Un dì, chi sà?
Parentela fra noi cangiar potrà.
Non commoda all'amante
L'affetto di parente,
Però meglio è, che niente.
Mi voglio contentar.
Se mi ami da Fratello,
Un dì visetto bello,
Potrà la Sorellina
Sposina -- Diventar.

parte

SCE-

S C E N A III.

Cecchina, poi il Marchese.

Cecch. **P**Er dir la verità
Sento qualche pietà per lui nel core,
Ma mi fa ingrata un mio segreto amore.
Non ardisco di dirlo.
Mai nessuno il saprà....
Oh Ciel! dove m'ascondo? Eccolo quà.
Il March. Brava, fei di buon ora
Questa mane venuta al tuo mestiere.
Cecch. Signor, fo il mio dovere.
Il March. Ma non voglio,
Che così ti affatichi. Altri ci sono
E Villani, e Villane
Fatti per queste cose grossolane.
Tu fei una Ragazza tenerina.
Tu fei.....
Cecch. Cosa Signor?
Il Mar. La mia Cecchina.
Cecch. Certo; son cosa vostra;
Se voi mi date il pane
Comandar mi potete.
Il Mar. Ben; comando,
E voglio, e dico, ed obbedir conviene,
Che tu, Cecchina mia... mi voglia bene.
Cecch. Signor, con sua licenza. vuol partire.
Il Mar. Dove vai?
Cecch. Ancor non adacquai.
Certe piante novelle...
Il Mar. Eh che c'è tempo.
Senti... ti vuò parlar... Vuò confidarti...

A 5

Non

(Non posso più ; Voglio scoprirle il cuore)

Cecch. (Mi batte in seno Ah non tradirmi ,

Il Mar. Tu sei una Fanciulla , (Amore

Che merita un Tesoro ;

Un Amante son' io , che da te brama

Grata corrispondenza .

Cara , non mi negar . . .

Cecch. Con sua licenza . . . *parte correndo . .*

S C E N A IV.

Il Marchese solo .

SEnti , senti , Cecchi ... Va come il vento ,

Eh dal suo turbamento .

Capisco , che mi adora ,

Ma teme a dirlo , ed è innocente ancora .

S C E N A V.

*Sandrina con due Canestri di Frutti , ed
il suddetto .*

Send. **P**Overina tutto il dì

Faticar deggio così !

Lavorare , e coltivar ,

E le frutta ho da portar .

E son tanto tenerina .

Poverina ,

Chi mi viene ad ajutar ?

Il Mar. (Costei amica è di Cecchina . Io voglio

Confidarmi con Lei) *Sandrina* , appunto

Ho bisogno di te .

Sand. Con questo peso

Trat-

Trattenermi non vuò .

Il Mar. Via : non si vede alcun , t' ajuterò .

(*Leva Sand. i Cesti dalle spalle , li pone in terra .*

Sand. (Oh credere conviene

Che il Padrone davvero mi voglia bene)

Il Mar. Dimmi ... ma pria , ch' io passi

A confidarti il Cuore ,

Vorrei saper , se mai provasti amore .

Sand. Dirò Così , e così

Il Mar. Dunque fai cosa è amore .

Sand. Eh Signor sì .

Il Mar. Sappi , te lo confido .

Ch' io sono innamorato ,

E bisogno ho di te ;

Sand. Eh già lo vedo ; è innamorato in me :)

Il Mar. Altri , che tu , *Sandrina* ,

Non mi puole ajutar .

Sand. Oh sì , Signore .

Comandatemi pur , son di buon Core .

Il Mar. Amo .

Sand. L' avete detto .

Il Mar. Ma fai qual sia l' oggetto ?

Sand. Non so dire

Ma quasi il mio Cervello

Sel pensa , e l' indovina [*Mostrandosi consol.*

Il Mar. Senti , te lo confido , Amo *Cecchina* .

So che amicale sei ; fra voi Ragazze

[*Sand. Si mortifica .*

Confidarvi solete ;

E a ragionar con te

Non avrà quel rossor , ch' Ella ha con me .

Sand. Signore vi dirò

Contadina son nata ,

Ma non mi piace far quest' Imbasciata .

Il Mar. Oh che sciocco discorso!

Si tratta d'un' amica,
Si tratta d'un Padrone,
E ti regalerò,

Sand. (Mi voglio vendicar.) Vi servirò.

Il Mar. Poc' anzi le parlai,
Ma dir non terminai.

Tu, Sandrina, per me le parla un poco.

Dille, che tutto foco

Dille, che gli occhi suoi

Dille, che se vorrà Capir mi puoi.

E' pur bella la Cecchina!

Mi fa tutto giubilar.

Quando parla modestina

Mi fa proprio innamorar.

Quel bocchino piccinino ...

Quegli occhietti sì furbetti ...

Ah di più non si può far.

Ma tant' altre vanarelle,

Che von far le pazzarelle,

Non le posso sopportar.

Via le belle, via le brutte

Vadan tutte,

Sol Cecchina voglio amar. *(parte)*

S C E N A VI.

Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro.

Sand. Dille, parlale; Oh certo! Si Signore!

Affè non son sì pazza,

Anch' io son tal ragazza,

Che può avere l'amor d'un Cavaliere,

Nè per altri vuol far questo mestiere.

Il

Il Cav. Villanella gentil.

Sand. La riverisco.

Il Cav. Siete voi del recinto?

Sand. Sì Signore.

Il Cav. Saper vorrei, se la Padrona èalzata,

Sand. Nol fo, che ritornata

Son di lontano or ora

A portar queste frutta alla Signora.

(accennando i Cesti.)

Il Cav. Si può veder?

Sand. Chi siete?

Il Cav. Il Cavaliere

Armidoro son io, cui la Marchesa

Destinata è in Isposa, e quì mi sprona

Desio di riverirla.

Sand. Mi consolo, Signor, vado a servirla.

Oh che la mia Padrona

E' tanto, è tanto buona

Con lei certo sarete fortunato.

Ma vi tocca un gran pessimo Cognato.

Il Cav. Il Marchese?

Sand. Signore

Io non voglio dir mal ... Ma se sapeste ...

Basta non vuol parlare,

Perchè il vizio non ho di mormorare.

Il Cav. Ditemi, in cortesia.

Meco parlar potete.

Sand. Vel dirò in confidenza. Ma tacete.

Il Cav. Levatemi di pena.

Sand. E' innamorato

Di certa Simoncina

Nominata Cecchina

Giovane forastiera,

Chi fa la giardiniera. Non si fa

14 A T T O
Dove sia nata, nè di chi sia figlia.
Ed ei non si vergogna,
Non dico sol d'amarla,
Ma si crede, che voglia anche sposarla.

Il Cav. Possibil, che ciò sia?

Sand. Ve l'afficuro.

Il Cav. Ah se ciò fosse vero,
Pria di porger la mano alla Marchesa
Ci penserei ben bene.

Sand. E' tanto vero,
E con tal fondamento ora vi parlo,
Che anche full'onor mio posso giurarlo.

Sono una giovane,
Che in vita mia
Tacciar non possono
D'una bugia.
E non so fingere
Non so mentir.
Il mio Padrone
Non vuo parlare.
La Giardiniera
Non vud'ciarlar.
So tutto il resto,
Ma più di questo
Non voglio dir.

parte con i suoi Cesti,

S C E N A VII.

Il Cavaliere Armidoro solo.

A Mo, è ver, la Marchesa,
Son contento di lei,
Ma un sì vil parentado io sdegnerei.
E in

E innanzi, che mi giunga
Ad acciecicare il faretrato Arciero,
Scoprir vogl'io, se un tal periglio è vero.

Della Sposa il bel sembiante
Favellar mi sento al core,
Ma la gloria, ma l'onore
Son costretto a consigliar.
Che l'amor nel seno amante
Può languire, e venir meno,
Ma l'onor nel nostro seno
Colla vita ha da durar.

S C E N A VIII.

Loggie Terrene corrispondenti al Giardino.

La Marchesa, poi Paoluccia.

La Mar. C Aro albergo di pace
Lungi dal mormorio, lungi dal tedio
Di Città popolosa
Sempre dolce mi fosti. A te d'intorno
Spira un aere giocondo, un Ciel sereno,
Ma ora sei al cuor mio piacevol meno,
Mancami, il bel, che adoro,
Mancami d'Armidoro il dolce aspetto,
A compir fra quest'aure il mio diletto.

Paol. Presto, presto la mancia; in questo punto,
Sarà contenta, il Cavaliere è giunto.

La Mar. Va, che impaziente l'amor mio l'aspetta.

Paol. Capperi! la Signora ha una gran fretta! *part.*

La Mar. Ah, convien dir, che i nostri cuori amanti

A S S

S'intendano affai bene.
Io pensava allo Sposo, ed ei sen viene.

S C E N A IX.

*Il Cavaliere Armidoro, Paoluccia, e la
suddetta.*

Paol. **V**Ia; si v'è così lento
A riveder la Sposa? *al Caval.*

La Mar. Ah, che opportuno
Vi ha guidato il destino.

Il Cav. Adorata Marchesa, a voi m'inchino mesto.

La Mar. Oimè! nel vostro ciglio

Veder non parmi il bel sereno usato,

Paol. Lo diceva ancor io, pare insensato.

Il Cav. Compatite un' affanno,

Che mi turba la quiete: il mio costume
Per lung'uso vi è noto. Allor che in seno

Nutro qualche dolor, qualche sospetto,
Deggio in viso mostrarlo a mio dispetto.

Paol. Certo. Un Uomo sincero è un gran porteto:

Credo, non se ne dian quattro percento.

Il Cav. Detto mi vien per certo,

Che il Marchese invaghito

Sia di Femmina vile; e che destina

Spofarla ancor.

La Mar. E chi è Costei?

Il Cav. Cecchina.

La Mar. Spero, che non farà. Di mio Germano

Conosco il cor; Ma se dal cieco amore

Si lasciasse tradir? Se mai cedesse

Al desio delle Nozze inonorate,

Armidoro crudel, voi mi lasciate?

Il Cav.

Il Cav. Quel, che farei non fo. So che vi adoro,
So che mi costerebbe

Il perdervi la vita; ma non deggio

Ad onta dell'amor, che mi consiglia

Il decoro tradir di mia famiglia.

Deh procurate in tempo

Impedir, che ciò segua, Idolo mio,

Che farebbe di me, se mai perdessi

D'un sì bel core il prezioso acquisto.

Ah il pensarvi mi uccide! Ah non resisto. *parte*

S C E N A X.

La Marchesa, e Paoluccia.

La Mar. **T**Emeraria. Per lei
Perderò chi mi adora?

Chiamami la Cecchina. *a Paoluccia.*

Paol. Sì Signora.

La chiamerò; sgridatela ben bene

Quest'incognita ardita, e profontuosa,

Ch'esser vorria d'un Cavalier la Sposa.

Che superbia maladetta,

Che si vede a dominar!

Ogni misera donnetta

Si procura d'innalzar.

Non vi è più fra le persone

Quella giusta proporzione,

Che si usava praticar.

Ciascuna oggidì

Col Chirichi.

Lustrissima sì.

Bracciere di quà

Bracciere di là

Pompofa - Vezzofa
Brillando fen v`a .

parte .

S C E N A X I.

La Marchefa , poi Cecchina .

La Mar. **M**Anderò la sfacciata
Ma per sfuggire col German l' impegno
Finger è forza, e fimular lo fdegno .

Cecch. Eccomi a fuoi comandi .

La Mar. Sì, Cecchina,
Fofti fempre bonina, e lo farai,
E un piacer, che ti chiedo, or mi farai .

Cecch. Vuol, parlando così, mortificarmi .

La Padrona ha il poter di comandarmi .

La Mar. Aspafia, mia Sorella
Brama una Giardiniera . Ella pregommi,
Che io ti aveffi al fuo defir concesso,
E di cederti ad effa ho già promeffo .

Cecch. (Povera me!) *da fe .*

La Mar. Sollecita
Renditi al cenno mio

Cecch. Dunque, Signora,
Seco non mi vuol più?

Non l'è più cara la mia fervitù?

La Mar. Sì, mi fei cara . E fe di te mi privo,

Alfin ti mando dai Congiunti miei .

Cecch. Ma io ... Padrona ... Voglio ftar con lei .

La Mar. Lo dici per amor?

Cecch. Certo lo giuro .

La Mar. Dunque fe dell' amore

Per la Padrona tua vanti sincero ,
Mo-

Mofta coll'obbedir , che dici il vero .

Cecch. Signora mia ... con vofta permiffione ...

L' ha faputo il Padrone?

La Mar. Colle donne

Ei non ci deve entrare :

Vatene, e non mi far più replicare .

Cecch. Obbedirò ; ma fe il Padrone mio

La Mar. La Padrona fon' io .

Cecch. Non dico, ma l'andarmene di quà,

Senza dirlo al Padrone, è inciviltà .

La Mar. Che giovane Civile!

Vanne non replicare

O disgraziata, ti farò portare . *Cecchina re-
fta mortificata, e piangente .*

S C E N A X I I.

Il Marchefe, e detti .

Il Mar. **C**Eccina, di te appunto
Cerco, e ricerco, e non ti trovo mai .

Piangi? perchè? cos' ai?

La Mar. Da mia Germana

A me fu ricercata,

Ed io per civiltà gliel' ho accordata .

Il Mar. Oh Signora Sorella,

Vi è una difficoltà .

Io non voglio che vada, e non andrà .

La Mar. Sì, sì, cotal ripulfa,

Amabil Cavaliero,

Quel, che in dubbio credea, mofta effer vero .

Voi l'amate l' indegna .

Il Mar. E perchè nò?

La Mar. La volete fpofer?

A IO

Il Mar.

Il Mar. Questo nol sò.

La Mar. Perfida, disgraziata

Se pentir non ti fo, non son chi sono.

Cecch. Signor, meco si sdegna,

Ed io colpa non hò.

La Mar. Sei un' indegna.

Cecch. Una povera ragazza

Padre, e Madre, che non ha,

Si maltratta, si strapazza,

Questa è troppa crudeltà.

Sì Signora. Sì Padrone,

Che con vostra permissione

Voglio andarmene di quà.

Partirò - me ne anderò

A cercar la Carità

Poverina - la Cecchina

Qualche cosa troverà.

Sì Signore, sì Padrona,

Sò che il Ciel non abbandona

L'innocenza, e l'onestà.

S C E N A XII.

Il Marchese, e la Marchesa.

La Mar. **B**ell'onor della Casa
Bel rispetto, che avete a una
Germana!

Il Mar. Per voi ho del rispetto,
Per voi ho dell'affetto,
Vi venero, vi stimo,
Siete del Sangue mio,
Ma, Signora, vuo far quel, che vogl'io.

parte.

SCE-

S C E N A XIII.

La Marchesa sola.

NO, non gli riuscirà, lo giuro al Ciel.

A costo di morire

No, non la vuò soffrire.

Vanne, perfida, e aspetta,

Che lontana non è la mia vendetta

Furie di Donna irata

In mio soccorso invoco.

Ah che mi accresce il foco

Un disperato amor.

Refa per un ingrata

Gioco d'avversa sorte

Straggi, vendetta, e morte

Medita il mio furor.

parte.

S C E N A XIV.

Campagna vasta.

Paoluccia, e Sandrina.

Paol. **S**I sà, dov' è Cecchina?

Sand. **S**Io non so certo

Dove se ne sia ita.

Paol. Chi fa, che per timor non sia fugita?

Sandr. Vorrei, che se ne andasse

Lontan le mille miglia.

Non solo fa all'amor con il Padrone

Ma con tutti i Villani; E il mio Mengotto

A II

In-

Innamorato, e coto
 Un dì de' fatti miei.
 Ora spasima, e muor solo per lei.
Paol. E non si fa nemmeno
 Chi diavolo ella sia.
Sandr. Fù ritrovata
 Sulla strada bambina.
Paol. I suoi parenti
 Affaffini faranno
 Che l'hanno abbandonata.
Sandr. Credo, che da una Zingara sia nata.

S C E N A XV.

*Cecchina, e le Suddette, poi Mengotto,
 poi il Marchese.*

Cecch. VO cercando, e non ritrovo
 La mia pace, e il mio conforto,
 Che per tutto meco porto
 Una Spina in mezzo al cor.

Sand.) Che si fa per di quà?

Paol.) a 2 Signorina, dove va?

Cecch. Care amiche, addio per sempre;
 Già vi lascio, e m'incamino
 A cercar miglior destino
 A cercar forte miglior.

S'avvia verso la Collina.

Sand.) Vada pur, se sene va,

Paol.) a 2 Mille miglia via di quà.

Meng. S'incontra in Cecchina, e la trat-
 tiene.

Dove vai, Cecchina bella?

Dove vai mio dolce amor?

Sand.

Sand.) Sì Signore, già si sa.

Paol.) a 2 Coll' Amante se n'andrà.

Cecch. Donne ingrante, m'insultate,
 Non avete carità.

Sand.) Mi condoni - mi perdoni

Paol.) a 2 Della mia temerità. *deridendola.*

Meng. Vieni via, che mi contento
 Dell'amor di Sorellina.

Cecch. D'una povera Meschina
 Sia Mengotto il difensor.

Sand.) Sia Mengotto il condottor

Paol.) a 2 Dell'amante del Padrone

Ed il povero babbione

Sia mezzan del Protettor. *a Meng.*

Meng. Del Padrone?

Sand.) Così è

Paol.) a 2 Il suo Cor non è per Te.

Meng. Resta pur, se d'altri sei. *a Cecch.*

Cecch. Ah congiura a danni miei
 Tutto il Mondo traditor,

Soppraggiunge il Marchese.

Il March. Vuol Cecchina abbandonarmi?

Ah crudel, no non lasciarmi

Dove vai mio bel Tesor?

Sand.) Con Mengotto se ne va,

Paol.) a 2 Ch'è l'amato - fortunato

Che il suo cor si goderà.

Il Mar. Con Mengotto?

Sand.) Sì Signore.

Paol.) a 2 Sì Signore.

Il Mar. Vanne pure, ingrato core,
 Più di te non ho pietà.

Cecch. Sventurata - sciagurata

Ah di me cosa farà?

Il Mar. Vanne pur col tuo Amorino.

Meng. Vanne pur col Padroncino.

Sand.) a 2 Bella bella in verità!

Paol.)

Cecch. Ah Signor.... *al March.*

Il Mar. Più non ti ascolto.

Cecch. Senti tu.... *a Meng.*

Meng. Non son sì stolto.

Cecch. Care amiche, in carità.

Sand.) Mi perdoni-mi condoni

Paol.) a 2 Della mia temerità.

Cecch. Chi mi ajuta per pietà?

a 4 No per Te non vi è pietà
Chi di un sol non si contenta.

Si martelli, se ne penta.

A chi finge così va

No per te non v'è pietà.

Cecch. Chi m'ajuta per pietà?

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boschetto Delizioso.

Il Marchese solo.

DOve è Cecchina, oh Ciel!

Dove è fugita oimè?

Ah che son'io crudel!

Ah m'ingannai da me!

Barbaro fato!

Sorte spietata?

Dove s'è andata?

Dov'è il mio cuor?

La cerco, e non la trovo,

Non so dov'ella sia.

Maladetta sia pur la gelosia.

Il mio temperamento

Si scalda in sul momento.

L'ho scacciata da me pazzo furente,

E poi doppo trovai, ch'ella è innocente.

Ma la ritroverò,

Si la ricercherò per Mari, e Monti;

Ai Fiumi, ai Colli, ai Fonti

Di lei domanderò,

Sì la ritroverò

Dov'è Cecchina oh Ciel!

Dov'è fugita oime!

Barbaro fato!

Sorte spietata!

A 13

De

A T T O

Dove s'è andata?

Dov'è il mio cor?

parte.

S C E N A II.

Il Cavaliere Armidoro, e Cecchina scortata da varj Uomini armati.

Il Cav. **A** Mici sia condotta
Alla Città costei; sia consegnata
Al Cavalier, cui va diretto il foglio.
Sciocca, ti pentirai del folle orgoglio. *(p.)*

S C E N A III.

Cecchina, e i suddetti Uomini armati.

Cecch. **D** Ove mi conducete?
(gli armati mostrano di parlare piano con lei.)

S C E N A IV.

Dal fondo della Scena, poi alcuni Cacciatori, che passano, ed i suddetti.

Mengotto.

O H povera Cecchina!
Di lei che vonno far? Pazzo Briccone!
Perchè aver gelosia del mio Padrone?
Ah se sapessi almeno
Di liberarla il modo!

Ecco

Ecco quì i Cacciatori!

(si vedono venire li Cacciatori.)

Vi supplico, Signori

Se avete il cuor clemente

Di Man degl' Assaffini

Venite a liberar quell' innocente.

(Cacciatori colle loro armi sorprendono i Custodi di Cecchina, ed essi fuggono inseguiti dai Cacciatori medesimi, e nel fuggire cade ad uno la spada di mano, e l'abbandona.)

S C E N A V.

Cecchina, Mengotto, poi il Marchese.

Cecch. **A** H povero Mengotto!
Alfin mi ha liberata.

E il Padrone crudel mi ha abbandonata.

Meng. Obligato, Signori, avete fatto
Un'opra di giustizia, e di pietà *[verso la Scen.]*
Ah mia cara Cecchina, eccomi quà.

Cecch. A te deggio la vita.

Meng. In ricompensa

Posso sperar amore?

Cecch. Lasciami respirar. Mi manea il cuore.

Meng. Vieni alla mia Capanna,

La prenderai ristoro, *(prendela per la mano.)*

Il Mar. Vieni meco, Cecchina. Ah mio Tesoro.

(Leva Cecchina di mano à Mengotto e la conduce seco correndo.)

S C E N A VI.

Mengotto, poi Tagliaferro.

Meng. **A** H povero Mengotto,
Cosa soffrir mi tocca?
Mi ha levato il boccon quasi di bocca,
Dagli Empi liberata
Fù per opera mia,
E il mio Padron, me la conduce via.
Povero sfortunato!
Si mi voglio ammazzar. Son disperato.
Con questa spada, ch'è di m'è caduta. [*pr. la Sp.*
A un assassino vinto dal suo timore,
Vuò per disperazion passarli il cuore.
Ah Cecchina... il tuo Mengotto....
Si ferisce... e per te more...
Ma mi sento a dir dal core
Poverino non lo far.
Eh coraggio... S'ha d'andar
Si mi voglio sbudelar.

Tagl. Eh Tartaille, che tu far? (*imped. il colp.*)

Meng. Caro Signor Soldato
Lasciatemi morir; son disperato.

Tagl. Tu, Canaglia, Poltrone,
Foler disperazione
Spada per ti passar? Sel sol morire.
Calantome onorate
Alla guerra ferir, morir Soldate.

Meng. Sì Signor, alla guerra
Voglio venir con voi.
Così forte assassina

Mi leverò dal cuor la mia Cecchina.
Tagl. Jò, Cecchina chi star?
Meng. Star una Giovane,
Che ho tanto, tanto amato.
Tagl. E per Donna Talian sta disperato?
Tedesco niente importa
Per guerra, per onore per la pelle.
Ma non morir per queste paccatelle.
Fenir, fenir con mè.
Meng. Ma in cortesia.
Chi è Vossignoria?
Tagl. Star bon Soldato
Granatier, che serfir mio Colonello.
Stato Italia altra solta, e star fenuto
Atteso per cercar
Pichla Ragazzina dove star.
Meng. Basta se mi volete,
Verrò con voi.
Tagl. Sì, sì, Paesan, fenir,
Che alla Gherra contenti
Star tutte sorte de Difertimenti.
Star Violone star Violine
Star Srumenti in quantità
Belle Fraile graziosine
Per Ballare viffasà.
Sè nemigo star lontan
Trinch Vain Lanzman
Quando in Campo dese andar,
Sempre Lustiche ti stà,
Salta, balla viffasà.

partano tutti.

S C E N A VII.

Loggie terrene corrispondenti al
Giardino.

La Marchesa, ed il Cavaliere Armidoro ..

La Mar. **D**unque, per quel, ch'io sento
Se n'è ita l'indegna.

Il Cav. Sì è passata
A viver ritirata alla Città,
E il Marchese mai più non la vedrà.

La Mar. Ora vivrete quieto.

Il Cav. Sì mia Cara,
Or contento son' io.

La Mar. Ma contento però non è il cuor mio.

Il Cav. Perché?

La Mar. Perché pavento
Debole il vostro amor. Giusta ragione
Vi sdegnava lo sò con il Germano;

Ma uno Amante, uno Sposo
Tenero, ed amoroso,

Nò non avea per questo
Di lasciarmi, Crudel, giusto pretesto.

Il Cav. Nol dissi ancor, ne di lasciarvi in seno
Nntrìa il pensier.

La Mar. Lo minacciaste almeno.

Il Cav. Ah che distante è troppo
L'opera del pensier: v'amo, v'adoro,

E so, che nel mio petto
Potria l'amor, ch'io sento

Vincer ogni passione a mio dispetto.

Cara s'è ver ch'io v'ami

La mia coscienza il dica:
Sorte crudel nemica,
No non mi cambia il cor.
Se di piacervi io brami,
Se l'Idol mio voi fiete,
Prove sincere avrete.
Ve ne offerisco ancor.

parte.

S C E N A VIII.

La Marchesa, poi Sandrina; e Paoluccia.

La Mar. **F**uor di ragion non parla;
Lo comprendo, lo so, ma vud, ch'
Ei sappia,

Ch'io voglio essere amata
Senz'alcuna riserva, e rispettata.

Sand. Chl l'avesse mai detto!

piano a Paoluccia ..

Paol. Io non so come
Una nuova recarle

Che le farà importuna. *piano a Sandrina.*

Sand. Glielo possiamo dire un pò per una.
piano a Paoluccia.

La Mar. Che parlate fra voi?

Paol. Dirò, Signora...
Lo saprà. che Cecchina...

La Mar. E già partita.

Questo lo sò.

Paol. Ma poi...
Ella deve saper. Ditelo voi.

a Sand.

La Mar. Vi è qualche novità? *a Sand.*

Sand. Dirò Signora.

Sap-

Sappia, che presto presto....

Ho principiato a dir. Voi dite il resto. *a Paol.*

La Mar. Spicciatevi, parlate.

Sand. Ha da sapere....

Ma non vorrei che andasse

In collera con me.

La Mar. Nò, non temete,

Ma il ver saper io voglio.

Sand. Raccontatelo voi.

a Paol.

Paol. Questo è un'imbroglio.

Sappia che la Cecchina...

Sand. Che da lei fu scacciata....

Paol. Indietro ritornata....

Sand. Dagli uomini disciolta....

La Mar. Favellate, vi dico, una alla volta.

Sand. Prima io parlerò.

Paol. Incominci Sandrina, io finirò.

Sand. La Cecchina - poverina

Dagli armati - mascherati

Si è veduta via portar.

Paol. Nel boschetto - per diletto

I Signori - Cacciatori

S'imbatterono a passar.

Sand. E Mingotto - là condotto

Li ha chiamati - li ha invitati

La ragazza a liberar.

Paol. Schioppettate - Furon date

Tippe toppe - tuppe tappe,

E gli armati la lasciar.

Sand. Da Mingotto fu salvata.

Paol. Ma il Padron l'ha ritrovata.

a 2 La faccenda come andò?

Ascoltate, e vel dirò.

Sand. Il Padrone ha riservata

La

La Cecchina in quelle Porte.

Paol. Il Padron l'ha consolata,

E la vuol per sua consorte.

a 2 Sì, Signora, quel, ch'io sò

Ve l'ho detto, e me ne vò. *partono.*

S C E N A I X.

La Marchesa sola.

La Mar. OH caso inaspettato!

OH evento sciagurato. A mio

Rimproverar saprò...

(Germano

Che risolvo? che fò?

Penferò; prenderò miglior consiglio.

Il Cavaliere almeno

Venisse a consolarmi.

Ragion d'abbandonarmi

Non può avere perciò. S'ei meco fosse

Si barbaro, e crudele

Non avria, qual si vanta, un cuor fedele.

Nò, non consiste amore

In adorar l'Amante

Nelle Felicità.

Ma sta la fedeltà

Nell'essere costante

Fra le sventure ancor.

Deh vieni: il rio timor

Che mi tormenta il seno

Almeno a consolar.

S C E

S C E N A X.

Cecchina, ed il Marchese.

Cecch. **V**Ooglio andare, Signor. *quasi fug.*

Il Mar. Dove?

Cecch. A gettarmi

A piè della Padrona,
A chiederle perdono,
Se degli sdegni suoi la causa io sono.

Il Mar. No, non andar; Colei

E' una Donna furente,
E colla tua bontà non farai niente.

Cecch. Pazienza, proverò,
E se vuole, ch'io parta, io partirò.
Finalmente son serva; ella è Padrona.

Il Mar. Cara Cecchina mia: Tu sei pur buona.

Cecch. Non è ver: son cattiva.
Se buona fossi stata
Non avrei nel core
Dato ricetto a un insolente amore.

Il Mar. Come? Insolente chiami
Quell'amor, ch'hai per me?

Cecch. Sì, Signor, così è.
Una povera serva,
Che abbia un pò di ragione
Non si dee innamorar del suo Padrone.
Ma io povera matta,
Ma io senza pensar.... basta: l'ho fatta.

Il Mar. Tutto quel, che facesti, hai fatto bene.
Pentirti non conviene.

Anzi dell'amor tuo voglio premiarti;
E a dispetto di tutti io vuò sposarti.

Cecch.

Cecch. Sposarmi? *dolcemente.*

Il Mar. Sì Carina:

Cecch. Degna non ne son io. Son poverina.
Il Mar. Orsù, ti opponi in vano.

Presto dammi la mano. *vuol prenderla.*

Cecch. Oh Signor nò. *s' allontana.*

Il Mar. Eh che ti arriverò. *la seguita.*

Cecch. Dove m'ascondo?
va schermendosi per la stanza.

Il Mar. Dietro ti correrei per tutto il Mondo.
la prende.

Cecch. Via, lasciatemi stare. *si scuote.*

Il Mar. Sta zitta, non gridare. *la tien salda.*

Cecch. Via di quà,
Un pò più di rispetto, e di onestà. *si scioglie.*

Alla larga, alla larga, Signore,
Io non vuò, che nessuno mi tocchi.
Ah pur troppo, pur troppo quegli occhi
Mi hanno fatto una piaga nel cor.
Ahi misera me!

Amor mi ferì,
Rimedio non c'è,
Vi basti così. *Il Mar. si accosta.*

Nò, vi dico, non vuò, che l'affetto
Tradisca il rispetto - che vuol l'onestà.
Cessate... lasciate... così non si fa. *p.*

S C E N A XI.

Il Marchese, poi Tagliaserro.

Il Mar. **A**H costei mi ha incantato,
E son più, che non era innamo-
Certo quand'io ci penso, *(rato;*
Spò-

Spofar femmina vil non mi conviene,
Ma è sì bella, e gentil!... Ma le vuò bene.

Tagl. Chi star Casa?

Il Mar. Signor.

Tagl. Chi star padrone?

Il Mar. Son io per obbedirla.

Tagl. Se fol parlar,

Il Mar. Son quì sono a sentirla.

Tagl. Star fostra Signoria

Della Casa Patron?

Il Mar. La Casa è mia.

Tagl. Star molto, che Patron?

Il Mar. Degli anni assai;

Da mio Padre, Signor, l'heritai.

Tagl. Se recordar, mi stato

In fostro Marchefato

Quando per Gherra star Tedeschi Italia.

Qua reccordar, che piccola Figliuola

Per marcia afer perduta,

E mai più picchlina aver veduta.

Il Mar. Una figlia perdeste?

Tagl. Sò Mainher.

Figlia de mio Patrone.

Quà restata con Madre;

Star fenuto nemico, e fo picchetto

Batter de nostra marcia... come dir?

Retroguardia. E paura

Fatto Madre morir; persa creatura.

Il Mar. Quanti anni faran? [con agitazione.]

Tagl. Star finti, e più.

Il Mar. Ah ditemi Monsieur.

Tagl. Se Monsieur? star Tedesco, e non Mōsieur.

A Tedesco dir. Her; non dir mai più

A Tedesco Monsieur.

Il

Il Mar. Ditemi Herr

La perdita Figliuola avea nel seno
Macchia di color blò?

Tagl. Macchia de Vain Jò.

Il Mar. Cecchina Fortunata!

La Fanciulla, Signor, si è ritrovata.

Tagl. Oh Maiffonz! Dove star?

Il Mar. In Casa mia.

Tagl. Bas. ist?

Il Mar. E quì con me.

Tagl. Mariandel dofè?

Il Mar. Ah venite, Signor. Voi la vedrete.

Non fo dove mi sia. Tutto saprete.

Seguitemi Monsieur. (s'incamina.)

Tagl. Ah Tartaille, Mainher. Nix dir Monsieur,

Il Mar. Ma di grazia, Signore. (torna indietro.)

Il Padre della Figlia

Si può saper chi sia?

Tagl. Star Colonello de Caffaleria.

Il Mar. Oh me felice! Andiamo

(s'incamina, poi torna indietro...)

Dite, il vostro Padrone

E' Cavalier?

Tagl. Tartaille! Star Barone.

Il Mar. Ah venite con me.

Tagl. Sì, fol fenir.

(s'incamina, poi lo tira indietro...)

Calantome sentir

Aver bon Trinch vain?

Il Mar. Sì venite.

Tagl. Subite fol venir.

(come sopra.)

Calantome sentir.

Mariandel star bella?

Il Mar. Mariandel.

E

E il nome vero della Figlia?

Tagl. Jò.

Il Mar. Allor, che il Padre mio

La raccolse bambina,

Fù chiamata Cecchina.

Mi chiedete s'è bella? Io vi rispondo.

Che più bella di lei non vidi al mondo.

Tagl. Ah star furbo Talian!

Il Mar. Dirrovi poi,

Dirrovi un mio pensier.

Tagl. Ah star furbo Talian, Main libreher.

Il Mar. Vedrete una Figliuola,

Che diletta, che consola.

I suoi occhi son due stelle,

Quel visin due Rose belle,

Non si può bramar di più.

Ah venir, venir Monsieur

No, Mainher, non v'adirate.

Quella spada non toccate:

Amicizia voler far,

Trinche Vaine allegri star. *pa.*

S C E N A XII.

Campagna amena.

Cecchina sola.

Almen fra queste piante
Avrò un pò di riposo. Ah son sì stanca
Di sofferir gl'insulti
Della nemica forte,

Che

Che son costretta a desiar la morte.

Pria di morire almeno

Povera sfortunata,

Si potessi saper da chi son nata.

Parmi che soffrirei

Ogni pena con pace, ogni dolore,

Se abbracciar mi potesse il genitore.

Ma vano è il sospirar, vano, infelice

E' il desio; che m'ingonbra

Vuò sedere a quest'ombra. Almen venisse

A ristorar quest'alma

Di sonno lusinghier la dolce calma. *(siede.*

Vieni il mio seno

Di duol ripieno,

Dolce riposo,

A consolar. *(s'addormenta.*

S C E N A XIII.

*Il Marchese, e Tagliaferro osservano Cecchina,
che dorme.*

Il Mar. **E**Cco dorme, Cecchina *(a Tagl.*

Tagl. Pofra pichlina. *(osservandola.*

Il Mar. Già sapete

Tutto quel, che ha passato

Ogni travaglio suo già vi ho narrato.

Lasciamola dormire.

Tagl. Io Maissozz! *(amorosam. verso Cecch.*

Il Mar. Quand'ella si risvegli,

Tutto da me saprà. Voglio al Fattore

Parlar intanto, perchè sia pronto, e lesto

Per le mie Nozze. Ritorno presto.

Senza

Senza di me, vi prego
Non le parlar. Voglio essere presente
Alla sorpresa sua. Ritornero.
Mi raccomando.

Tagl. Jò!

Il Mar. Giubbilo di contento. Addio Monsieur.

Tagl. Tu pist ainor. (in collera.)

Il Mar. Non lo dirò mai più.

(parte da un lato della Scena.)

S C E N A XIV.

Tagliaferro, Cecchina che dorme.

Tagl. **Q**uanto star consolato.
Mio Padron Colonello,
Che Mariandel troffatto!

Cecch. Padre mio, dove sei Tu?

Vieni a me (sognando.)

Tagl. Mariandel, mi chiama?

Star dorme ancora. Sì, dormir pichlina.

Cecch. Al mio sen

(dormendo apre le braccia.)

Tagl. Ti voler... Io venir.... Star pur bellina.

(s'accosta.)

S C E N A XV.

Paoluccia, e Sandrina sull'alt delle scale osservano Cecchina, e Tagliaferro, poi il Marchese.

Cecch. **I**L mio cor ... puoi consolar.

(dormendo.)

Tagl. Oh povero Tedesco, mi sentir ...

Puh!

Puh! non faver mi dir.

(Paoluccia, e Sandrina si accennano fra di loro di aver veduto, e scendono.)

Cecch. Caro Padre, per pietà

(dormendo.)

Tagl. Poferina, dormir, cercar Papà.

Sand, Bravo Signor Soldato!

Paol. Qui come siete entrato?

Cecch. Ah dove sono? si desta.

Tagl. Femmine, che voler?

Paol. Gli piace il buono.

Cecch. Questo Signor chi è? come si appella?

a Sandrina.

Sand. Povera sfacciatella

E' da te sconosciuto?

Paol. Eh non serve mentire. *Abbiám veduto.*

Cecch. Non intendo, che dite.

Paol. Oh brava in fede mia!

Sand. Così, Vossignoria,
Bel bello in questo loco

Colla Ragazza si diverte un poco. a Tagl.

Tagl. Femmine cosa entrar?

Cecch. Io non so niente.

Sand. Eh abbiám veduto.

Paol. Povera innocente!

Sand.) a 2 Sì Signora di lassù

Paol.) Si è veduto, che quaggiù,

Col Soldato - fortunato

Si badava a divertir.

Cecch. Sventurata, io mi sognai.....

Cosa dite? come mai?

Ah mi fate tramortir!

Tagl. Questa Giovane star mia,

E foi altre passafia.

Star

Star Patron di qua fenir.

Cecch. Ma chi siete? *a Tagl.*

Tagl. Star Soldato....

Sand.)
Paol.) *a 2* E un amante.

Tagl. Star mandato....

Sand.)
Paol.) *a 2* Si è veduto.

Tagl. Lasciar dir.
Colonello....

Sand.)
Paol.) *a 2* Non lo credo.

Tagl. Mi mandato....

Sand.)
Paol.) *a 2* Non è vero.

Tagl. Per trofar...

Sand.)
Paol.) *a 2* Non sa che dir.

Tagl. Maledette lasciar dir.

Cecch. Io non so....

Sand.)
Paol.) *a 2* Sappiamo noi.

Cecch. Io dormia....

Sand.)
Paol.) *a 2* Celar non puoi.

Cecch. Non so niente.

Sand.)
Paol.) *a 2* A che mentir?

Tagl. Maledette lasciar dir.

Sand.)
Paol.) *a 2* Oh che ardita!

Paol.) Che Briccone!

Il Padrone

Lo saprà.

Cecch.)
Tagl.) *a 2* Non paventa

L'in-

L'innocenza,

L'insolenza

Finirà.

Il Mar. Ah Cecchina è risvegliata!

Sarà tutta consolata,
Più timor non averà.

Ah Signor....

Cecch.)
Sand.) *a 2* La sfacciatella....

Paol.)
Tagl. Je star quì.

Sand.)
Paol.) *a 2* Colla sua bella....

Cecch. Non so niente....

Sand.)
Paol.) *a 2* E' innamorata....

Tagl. Poferina!....

Sand.)
Paol.) *a 2* Era abbracciata....

Cecch.)
Tagl.) *a 2* Non è vero.

Sand.)
Paol.) *a 2* Signor sì,
E l'amico è questo quì.

Il Mar. Abbracciata? *a Sand.*

Sand. Sì Signore. *a Paol.*

Il Mar. Coll'amico? *a Paol.*

Paol. Ella è così. *a Sand.*

Il Mar. Coll'amico? *a Sand.*

Sand. Castigatela. *a Paol.*

Il Mar. Abbracciata? *a Paol.*

Paol. Via cacciatela.

Il Marchese resta sospeso.

Cecch.)
Tagl.) *a 4* Cosa pensa? Che dirà?

Sand.)
Paol.) *Il Mar.*

Il Mar. Donne mie, non men' importa,
Il Soldato so chi è,
E se non importa a me,
Non vi avete da scaldar.
(*a Sadrina, e Paoluccia.*

Sand.]
Paol.] *a 2* Bravo, Bravo.

Tagl. Viva, viva

Cecch. Il Soldato vada via. (*al March.*

Il Mar. Anzi voglio, che ci stia
E di quà non ha d'andar [*a Cecc.*

Sand. *a 2* Buon prò faccia, Padron mio. [*al M.*

Paol. *a 2* Buon prò faccia al Granatier. [*a Ta.*

Il M.]
Tagl.] *a 2* Insolenti, temerarie.

Sand.)
Paol.) *a 2* Questa qui la vuò goder.

Il Mar. Mano à me. [*prende la mano a Cecch.*

Cecch. Signor nò.

Il Mar. Io comando, e così vuò.

[*Tagliaferro prende la mano a Cecch.*

Sand.)
Paol.) *a 2* Bravo, Bravo, dividete. [*al M.*

Il Mar.) *a 2* Via tacete - Disgraziate.

Tagl.) *a 2* Rispettate - questa qui.

Sand.)
Paol.) *a 2* Bravo, Bravo, Signor sì.

Il Mar.) *a 2* Consolata, fortunata.

Tagl.) *a 2* La Cecchina goderà.

Sand.)
Paol.) *a 3* Oh che rabbia ch'ho nel petto.

Cecch.) *a 3* Che dispetto - che mi fa!

Il Marchese, e Tagl. Conducono via Cecchina.
Fine dell' Atto Secondo.

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Loggie Terene corrispondenti al Giardino.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,
e Paoluccia.*

Paol. **S**P, Signori vi dico.
È una cosa da ridere. Il Padrone.

E' tanto di Checchina innamorato,
E poi la lascia andar con un soldato.

Il Cav. Convien dir, che non l'ar

La Mar. O che pensando

Un po meglio il Marchese ai casi suoi
Voglia staccarsi, e maritarla altrui.

Paol. Vi dirò io, Signora

Quello che convien dir; m'accorderete
Ch'ella è la verità;

Gli Uomini non mantengon fedeltà,

Son tanti, e tanti

Che innamorati

Son spasimanti

Di una beltà.

Ma il caso è questo

Si cangian presto,

Perchè lor piacciono

La novità.

E quelle Femmine,

Che poi si pentono

Da loro imparano,

La crudeltà.

S C E N A II.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,
poi il Marchese.*

La Mar. **A** Rmidoro sentite? E' cosa vera
Quella, che disse or or la Came-
riera?

Il Cav. E' verissima in molti. In me non già.

La Mar. Oh voi siete la stessa Fedeltà! *ironicam.*

Il Mar. Orsù Signori miei,
Permettetemi un poco
Che vi parli il cuor mio schietto, e sincero,
Da Amico, da Fratel, da Cavaliere.

Voi siete innamorati:

Non so che dir, vi scuso.

Ma l'affare vorrei lesto, e concluso,

La Mar. Ciò dipende da Voi.

Il Cav. Basta, che meglio

Io vi veda pensar, Marchese mio.

Il Mar. Oggi senz'altro mi marito anch'io.

La Mar. E la sposa chi è?

Il Mar. Una Baronessa

Figlia d'un Colonello

Tedesco di Nazione.

Che distinto si è sempre in ogni azione.

La Mar. Sarà poi ver?

Il Mar. Sicuro.

Il Cav. Si può sperar?

Il Mar. Da Cavalier vel giuro.

La Mar. E Cecchina?

Il Mar. Ho trovata

Un'altra Giardiniera.

La Mar.

La Mar. E, come fù?

Il Mar. Cecchina in casa mia non serve più.

Il Cav. Amico, non vorrei,
Che di lei, che di me prendeste gioco.

Il Mar. Mi conoscete poco:

Son Cavalier d'onore

Non facciamo su questo altri contrasti:

Vuò sposare una Dama, e ciò vi basti.

parte.

S C E N A III.

La Marchesa, ed il Cavalier Armidoro.

Il Cav. **L** Ode al Ciel son contento.

La Mar. **L** Anch'io son lieta.

Finito è ogni sospetto.

Il Cav. La vostra man per mio ristoro aspetto.

Chi più di me contento

Vider le Stelle amiche?

Termine avrà il tormento;

Lieto il cuor mi godrà.

In quelle luci amate,

In quel vezzoso ciglio

Doppo le pene andate

Il suo riposo avrà.

parte.

S C E N A IV.

La Marchesa, poi Sandrina.

La Mar. **A** H non credea si presto (mori

Dover giungere al fin de miei ti-

Ah non credea gli amori

Spem-

Spenti sì presto del Germano acceso.

Sand. Signora, avete inteso?

La Mar. Qual novità Sandrina?

Sand. Questa sera il Padron Sposa Cecchina.

La Mar. Oimè. Come lo fai?

Sand. Or ora penetrai

Che al Fattore ha ordinato

Per le nozze un magnifico apparato.

La Mar. Questo farà per me.

Sand. No, no, Signora

L'ha ordinato per Lui: lo seppi or ora.

La Mar. Ma s' Ei sposa una Dama.

Sand. Eh Padroncina

Sposerà una pedina.

La Mar. Ei l'ha giurato.

Sand. Giuri, pur quanto vuole,

Donne qui non ci sono

Fuor della Giardiniera.

Chi sposerà, se vuol Spofar stassera?

La Mar. Ah tu mi poni in cuore

Un novello timore, un nuovo affanno.

Ma non voglio temer sì nero inganno.

Sento che il cor mi dice

Spera farai felice

Non dubitare ancor.

Non è nemico amor.

Di chi è fedel così.

Spera verrà quel dì

Non dubitare ancor.

SCE-

S C E N A V.

Sandrina, poi Mengotto.

Sand. **R** Ider mi fa; si crede
Che il Padron dica il vero.

Meng. E' ver Sandrina,
Quel che ho sentito a dir?

Sand. Cosa intendesti?

Meng. Che il Padron da Cecchina

Siasi già distaccato,

Che una Dama Spofare ha destinato.

Sand. Quel che ti posso dir, Mengotto, è questo;

Ch' egli Spofa Cecchina, e lo fa presto.

Meng. Ma se....

Sand. Chi te l'ha detto?

Meng. Il disse or ora

Il Cavalier, che Spofa la Signora.

Sand. Non è vero; il Padrone innamorato

La Sorella deride, ed il Cognato.

Meng. Oh povero Mengotto!

Sand. Poverino!

Tu resti senza Amante: in caso tale

Non potresti di me far capitale?

Meng. Mi prenderesti tu?

Sand. So, che nol meriti,

Che sei tu Traditore

Ma... Si potrebbe dar. Son di buon core.

Son tenera di pasta,

Son docile di cor.

Una parola basta,

Mi basta un pò d'amor

Oh povero Mengotto,

Barc-

Barone furbachiotto.
Lo so, che non lo meriti
Ma ti vuò bene ancor. *parte.*

S C E N A VI.

Mengotto solo.

MI spiaceria pur tanto
Perder la mia Cecchina; ma pazienza.
Voglio una Sposa, e non ne vuò star senza.
Poco più, poco meno,
(Quando intorno non han certe magagne,)
Son le Femmine poi tutte compagne.

Vedo la bianca
Vedo la bruna.
So che ciascuna
Sa innamorar.
Quelle più docili
Fan giubilar.
Quelle più perfide
Fan sospirar,
Ma la Conforte
Cavasi al Lotto,
Ed è una forte
L'indovinar.

parte.

S C C N A VII.

Il Marchese, e Tagliaferro.

Il Mar. **L**A povera Fanciulla
Ancor non ne fa nulla.
Ci è fuggita di mano a tutti due,
E. si.

E si è rinchiusa nelle stanze sue.
Tagl. Je fol feder, Je fol parlar.

Il Mar. Adesso.

L'ho mandata a chiamar per una Donna,
Ch'è di sua confidenza. Questa Donna
E' quella, che trovata
L'ha sulla strada già vent'anni in punto.
Confronta quel, che dite:
Confrontano le lettere mostrate,
Anche il segno confronta. Al certo è dessa.
La mia cara Cecchina è Baronessa.

Tagl. Nain Cecchina; Mariandel,

Il Mar. Si Marianna,

Ho capito benissimo.

Oh Marianna mio ben! Son contentissimo.

Tagl. Fol feder, fol parlar; poi andar subite
Con Patron Collonello in Onghria,
Per Combatter Turchia. No poder star
Se testa no tagliar. Esser io state....
Anz'Zoà, train Campagne bon Soldate.

Ah come tutto ie consolar

Quando nemigo testa tagliar!
Quando fascina porta trinciera,
Quando Cornetta porta bandiera.
Quando Canona sente fa bu.
Fatta la breccia, subite sù.
Spada alla mano sempre menar.
Ih che la Gherra me consolar.
Ih che contento sempre mi star.

S C E N A VIII.

Il Marchese solo, poi Cecchina.

Il Mar. **L** valor militare
E' una bella virtù,

Ma

Ma stare a Casa mia mi piace più.
 Ora poi che Cecchina
 Posso sposar senza oltraggiar degli Avi
 La gloriosa memoria
 Parmi aver riportato una vittoria.

Cecch. Ah Signor, mio malgrado
 Son sforzata a venir, che comandate?

Il March. (Voglio prendermi gioco,
 E poi darle la nuova a poco a poco) *da se.*

Cecch. Se vi posso obbedir.

Il March. Bene; vorrei,
 Che di varj colori
 Andaste un mazzo a preparar di fiori.

Cecch. Vi obbedirò.

Il March. Fermate,
 Quel, che ne voglio far non domandate?

Cecch. Obbedirvi soltanto è il dover mio.

Il Mar. Se nol chiedete voi, vel dirò io.

Han da servir quei fiori
 Per la Sposa, ch'io prendo.

Cecch. (Oh fiero duolo!) *da se.*

Il Mar. Vi dd pena per ciò?

Cecch. Me ne consolo. *Simulando la mestizia, e vuol partire.*

Il Mar. Piano, Cecchina mia. *La ferma.*

Non chiedete la Sposa almen chi sia?

Cecch. Io nol deggio saper.

Il Mar. Sì, più d'ogni altra
 Lo dovete sapere anzi voi stessa.

Ehi! sposo una Tedesca Baroneffa.

Cecch. Con licenza, Signor....

Il Mar. No, no, sentite
 Il suo nome è Marianna. E' tanto bella,
 E le vuò tanto bene, e le farò

Tan-

Tanto, ah tanto fedele,

Tanto l'adorerò.

Cecch. Basta, crudele.

Più non resiste il cor; Schernirmi poi....

Il Mar. Baroneffa, mio bene, ah fiete voi.

La prende per la mano, e si getta a'suoi piedi.

Il Mar. La Baroneffa amabile

Idolo mio fei tu.

Sposina mia adorabile

Cara, non pianger più.

Cecch. Cecchina miserabile,

Gioco si prende ancor.

Almen delle mie Lacrime

Senta pietade il cor.

Il Mar. A ch'io ti dico il vero.

Cecch. Ah tanto ben non spero.

Stelle pietose Stelle

a 2

Voi disvelate il ver.

Il Mar. Cara venite qui.

Cecch. Non vuò morir così.

Il Mar. Tu fei di sangue nobile

Tutto ti narrerò.

Cecch. Non m'ingannate, o barbaro,
 Ah non vi credo no.

Il Mar. Vent'anni sono

Foste trovata

Qui abbandonata

Da un Collonello

Per il Macello,

Che fe la guerra

Sù questa terra,

E un segno avete:

Si sà chi fiete.

Marianna è il nome.

Que-

Questo si sà.....
Cecch. Piano Signore
 Per carità
 Con tante cose io mi confondo
 Son fuor del mondo
 Cosa farà?
Il Mar. Il Genitore
 Uom di valore,
 Ch'è in Ungheria,
 Manda il Soldato
 Che vi ha lasciato,
 Per ricercarvi,
 Per consolarvi
 Venuto quà.
Cecch. Piano Signore,
 Per carità.
 Ahi, che mi sento
 Il cor nel petto
 Per il timore,
 Per il diletto.....
 Non so pensare,
 Non so parlar.
Il Mar. Allegramente
 Cara Sposina.
Cecch. Non son Cecchina?
Il Mar. Siete Marianna
 La Baronessa.
Cecch. Vi posso credere?
 Posso sperar?
Il Mar. Vi dico il vero,
 Son Cavaliero,
 E la mia Sposa
 Non vuol ingannar.
Cecch. Ah sento il giubbilo

Che

Che a poco a poco
 Vuol prender loco
 Dentro al mio cor.
Il Mar. Dammi la mano
Cecch. Ah non vorrei.....
Il Mar. Quella tu fei.
Cecch. Quello fei tu.....
Cecch.) Ahi, che mi moro
Il M.)^a 2. Non posso più.
a 2. E' tal contento
 Quello, ch'io sento
 Che gioja simile
 Mai non vi fu.
 Sorte felice
 Goder mi lice....
 Care Catene,
 Pene -- non più. *partono.*

S G E N A IX.

Salone magnifico con Colonnati, Statue,
 e Porte laterali.

La Marchesa, il Cavaliere Armidoro, Paoluccia, Sandrina, Mengotto.

La Mar. POSSIBIL, che s'inganni
 Il Marchese così? *ad Armid.*
Il Cav. Non crederei,
 Come ei merta, s'è ver, lo tratterei.
Sand. Io ci scommetto un occhio,
 Che nasce questo caso.
Paol. Ed io, Signora, ci scommetto il naso.
Meng. Ed io son d'opinione,

Che

Che capace di ciò non sia il Padrone.

La Mar. Sarebbe un' enormissima viltà.

Il Cav. Eccolo, ch' Egli vien.

La Mar. Si sentirà.

S C E N A X.

Il Marchese, e detti.

Il Mar. **A** Nimo, già son pronti i Testimonj
Si concludano i nostri Matrimo-

La Mar. Dov' è la vostra Sposa? (nj.)

Il Mar. Signora non temete

Non è molto lontan, la vederete.

Il Cav. Marchese, se il pensiero

Aveste di scherzar.....

Il Mar. Son Cavaliere.....

Aprasi quella porta, venga fuori

La mia Sposa Alemanna.

Baronessa Marianna. *s' apre la porta.*

S C E N A U L T I M A .

*Cecchina servita di braccio da Tagliaferro,
e detti.*

Sand. **L**' Ho detto.

Paol. **L** Eccola appunto.

La Mar. Ah Mentitore! *al Marchese.*

Il Cav. Voi Cavalier? *al Marchese.*

Il Mar. Son Cavalier d' onore.

Questa è la Dama; e ch' io mentir non foglio,
Leggerete le prove in questo foglio.

*dà un foglio al Cavaliere, quale in di-
sparte lo legge piano alla March.*

Tagl.

Tagl. E chi no star fidato

Je Tartaille profar da buon Soldato.

toccando la Spada.

Sand. Io lo credo Signor.

Paol. Lo credo anch' io.

Sand. E ben Mengotto mio,

Cosa ne dici Tu?

Meng. Se in isposo mi vuoi, tocca pur sù.

si danno la mano.

Il Cav. Veduto ho quanto basta.

La Mar. Che sia poi tutto vero?

Il Mar. Maraviglio di voi. Son Cavaliere.

Tagl. Ie star Taicc onorato,

E a mio fianco portar Spada Soldato.

La Mar. Non più, non più, m' acheto.

Il Cav. Sì, sposatela pur, che anch' io son lieto.

Cecch. Ah Signori, vorrei

Far i doveri miei; ma ho ancora il cuore

Fra la gioja confuso, e fra il timore.

Il Mar. Porgetemi la destra

Sposina mia vezzosa.

Cecch. Sarò felice Sposa,

Ma umile ognor farò.

La Mar. Cognata a voi m' inchino. *a Cecch.*

Il Cav. Madama, non v' increzca. *a Cecch.*

Tagl. No star Madama,

Che star Tatesca.

Cecch. Vi prego perdonarmi,

E amarmi -- di buon cor.

*Sand.)
Paol.)* ^{a 2} Perdono a noi Signora. *a Cecch.*

Cecch. Sì vi vuò bene ancora.

Meng. Ed io vi ho tanto amata,

Perdon per carità.

Cecch.

58
Cecch.

A T T O

A te sono obbligata.

Conosco l'onestà.

Tutti.

Scenda Cupido

Dio degli amori

Gli amanti cuori

Venga a legar.

E il bel diletto

D'un vero affetto

No, non si veda

Mai terminar.

Fine del Dramma.

